

ASSEMBLEA CARITAS

Sabato 6 Novembre, ore 16.00



**CARITAS:
LINEE PASTORALI
PER RIPARTIRE
INSIEME**

DIRETTORE CARITAS DIOCESANA:
FR. STEFANO TONDELLI

**20 ANNI DI MENSA!
VIDEO E
TESTIMONIANZE**

RESPONSABILE MENSA:
FERNANDA SCIMMI



**SIAMO TUTTI
SULLA STESSA
BARCA?**

DIALOGO IN ASSEMBLEA



**CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE (POLYMER) - TR
SALA POLIVALENTE**

ASSEMBLEA CARITAS DIOCESANA

LINEE PASTORALI DELLA CARITAS DIOCESANA PER TUTTI GLI OPERATORI DELLA CARITA'

*a cura del nuovo direttore della Caritas Diocesana di Terni-Narni-Amelia
Fr. Stefano Tondelli*

A TUTTI

Premessa. Sull'esempio di Papa Francesco con queste mie parole voglio rivolgermi a tutti: la carità infatti non ha etichette né confini. Inoltre questo non è un documento "obbligante", ma vuole essere piuttosto uno strumento di animazione pastorale della carità, in linea con il compito che mi è stato affidato dal Vescovo. Più che indicarvi delle cose da fare, vorrei anzitutto essere "collaboratore" dello Spirito Santo (cfr. 2Cor 1,24) e alimentare il fuoco d'amore che Dio deve accendere nei vostri cuori. Vorrei con questo incontro iniziare a raccogliere tutti i cuori che non vogliono restare indifferenti rispetto al grido di dolore dei poveri.

1. FORMARSI AD UNA CULTURA EVANGELICA

Voglio aprire il mio servizio di direttore Caritas mettendomi insieme a voi in ascolto della Parola di Dio. Nel nostro servizio non possiamo non partire da Gesù e dal Vangelo. È Lui che ci ha chiamato a questo servizio, è da Lui che ci sentiamo spinti a servire i poveri... ed è da Lui che dobbiamo lasciarci plasmare e modellare nel nostro servizio. Vogliamo amare "come lui ha amato noi" (cfr. Gv 13,34)!

BEATI GLI AFFLITTI...

Gesù è il primo afflitto, colui che non è rimasto indifferente ma si è dato pena e pensiero di ciascuno di noi, dei dolori di ciascuno dei suoi figli. Gesù è il primo "afflitto", perché è il primo "non indifferente".

E allora beati voi cari fratelli e sorelle, tutte le volte che lascerete le vostre comode vite, la vostra tranquillità familiare, per avere compassione e per prendervi cura del dolore e del bisogno di qualcun altro, di qualcuno di cui nessuno si cura, di un emarginato, chiunque esso sia, sotto qualsiasi forma si manifesti: un povero economico, un anziano solo, un immigrato spaesato, un bambino svantaggiato, un disabile discriminato, un giovane non amato.

Beati voi quando saprete farvi turbare dal bisogno dell'altro. Beati voi quando perderete sceglierete di perdere la pace perché qualcun altro possa invece trovarne un po'.

Così scriveva don Tonino Bello:

Tante volte anche noi, presi da una fede flaccida, svenevole, abbiamo fatto dell'eucaristia un momento di compiacimenti estenuanti, che hanno snervato proprio la forza d'urto dell'eucaristia e ci hanno impedito di udire il grido dei Lazzari che stanno fuori la porta del nostro banchetto. Se dall'eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, allora sono eucaristie che non dicono niente. [...]

La piazza. Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori.

Aniché dire la messa è finita, andate in pace, dovremmo poter dire la pace è finita, andate a messa. Ché se vai a Messa finisce la tua pace. (da "Affliggere i consolati")

...PERCHE' SARANNO CONSOLATI

Sì, sarete consolati. Ma non della consolazione del mondo: quella Gesù non la promette.

Ricchezza e benessere, onori, riconoscimenti, vita tranquilla... non è questa la consolazione che Gesù promette ai suoi discepoli. Se cercate questa consolazione qui non la troverete; sulla strada dell'amore queste cose non ci sono, anzi si perdono! Chi ama perderà ricchezza, non avrà più una vita tranquilla, come sanno bene tutti i papà e le mamme e tutti coloro che si occupano di qualche bisognoso.

Mc 8,34-36 Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?

Ma su questa strada, come S. Francesco, troverete la vera consolazione, la vera gioia. Quella che viene dal ritrovare la propria anima, scoprire un senso della vita più alto e più grande, scoprire la gioia e la bellezza dello spendersi per amore, fino alla fine, fino in fondo ("Gesù avendo amato i suoi che erano ne mondo, li amò sino alla fine" Gv 13,1)

PROPOSTE:

- Incontri diocesani 1 volta al mese: testimonianze di persone che hanno fatto scelte evangeliche di accoglienza alternate alla riflessione sulla Parola di Dio
- Ripartire dalla "Laudato sii" e dalla "Fratelli tutti"
- Invitare chi si occupa di carità a partecipare ad incontri di formazione di fede nelle proprie Parrocchie

2. ENTUSIASMO e SPERANZA

“Diffondere attorno a sé una gioiosa speranza”. Una gnosi non genera entusiasmo, non scalda il cuore. Una presenza sì. Riconoscere Dio presente sì. Genera entusiasmo e diffonde speranza. Abbiamo bisogno di ritrovare entusiasmo e generare speranza... perché chi sta con il Signore e coi poveri non può essere triste. Ecco che allora i nostri Centri d’Ascolto devono anzitutto mettersi in ascolto e trasmettere “speranza” a chi incontrano, prima ancora che beni materiali.

E qui devo benedire e ringraziare il Signore per tanti segni di questo Amore, segni della presenza di Dio che ho visto in Diocesi... tante persone piene di questo entusiasmo che mantiene giovani, e non cinici, ma continuamente aperti al Dio che si rivela nei bisognosi. Il carcere, la mensa, nelle parrocchie, tanti preti che si spendono con generosità per i più bisognosi... Il Signore ce ne donasse mille di persone con questo cuore!

A volte la generosità porta ad iniziative un po' staccate dal tessuto diocesano, è vero forse a volte: ma io credo che siamo noi che restiamo indietro e il Signore ci chiama a seguire gli esempi più belli e fecondi e ad includerli nella nostra pastorale: questo coinvolgimento sarebbe senz'altro un arricchimento per tutti. Lo dico con chiarezza, io vorrei mille volte gestire questo tipo di problemi piuttosto che la tiepidezza o l'indifferenza: “magari tu fossi freddo o caldo, ma poiché sei tiepido ti vomito dalla mia bocca” (cfr. Ap 3,15-16).

3. GIOVANI e NUOVI VOLONTARI

Questo ci porta ad un altro tema importante per il futuro della Diocesi... ma anche per il presente! Forse la sfida più difficile ma anche la più affascinante.

Molti di questi “innamorati” di Dio e dei poveri sono anziani. Serve un passaggio di consegne. Dobbiamo passare il testimone ad altri, ad una nuova generazione a cui dare fiducia.

Non possono rimanere in sella sempre gli stessi, a cui spesso cominciano a mancare le forze e che si spendono con generosità anche oltre le loro possibilità... aiutatemi a passare il testimone, “allarghiamo lo spazio della nostra tenda” (cfr. Is 54,2) per accogliere nuovi volontari!

Dobbiamo rivolgerci ai giovani:

- **come prevenzione:** oggi sono i più deboli, esposti ad una cultura di morte che li ferisce da tutte le parti, circondati da una paternità debole che li abbandona al loro destino.

PROPOSTE

- Centro d'ascolto dipendenze (per giovani e famiglie): in collaborazione con la Comunità Incontro. Abbiamo questa eccellenza in diocesi e sarebbe un peccato grave non coinvolgerli!
- Rafforzare la presenza in alcune periferie: ci sono alcuni luoghi della nostra città dove i giovani vivono in situazioni di particolare abbandono. Dobbiamo sostenere le parrocchie che sono più in frontiera e insieme a tutte le persone di buona volontà e alle istituzioni dobbiamo riqualificare quei luoghi.
- Progetti con le scuole: perché i nostri ragazzi possano crescere conoscendo e sperimentando la bellezza del donarsi, del prendersi cura degli altri. Ne abbiamo già lanciato uno...
- Lavori socialmente utili nelle nostre strutture: per chi ha sbagliato e sta cercando una nuova possibilità.

- **come protagonisti**: ai giovani vogliamo proporgli di impegnarsi, di giocare. Nelle nostre opere segno, nelle caritas parrocchiali, in campi di lavoro all'estero e in Italia, in opere generate dalla fantasia dell'amore, nel diffondere sui social una cultura dell'amore contro la cultura dello scarto (i giovani hanno risorse, sono sensibili, hanno potenziale).

PROPOSTE

- campi di lavoro ed esperienze per giovani: in collaborazione con la pastorale giovanile. In Umbria, in Italia e all'estero (Case Caritas regionali, Kosovo, ecc..)
- Servizio civile
- inserire i nostri giovani nelle nostre attività (serve chi li segue!)
- creare una "Caritas giovani"
- Social giovani

Per fare tutto questo dovremo uscire dalla fallimentare pastorale a compartimenti stagni e imparare a collaborare, in particolare con la pastorale giovanile e vocazionale.

4. ÉQUIPE

Questo ci porta al quarto punto. Io tutte queste cose mica le so fare... io non sono né onnipotente né onnisciente! Non ho tutte le risposte e non conosco nemmeno tutte le strade per arrivare a quegli obiettivi. So solo che il Signore ci chiama a questo e che dobbiamo farlo insieme! Nella chiesa si chiama "fraternità".

Coinvolgerò tante persone, preparatevi! Vorrei anzitutto un'equipe che legga i bisogni del territorio e individui percorsi di missione. Sarà importante mettere in circolo i talenti, ovunque si troveranno: bisognerà cercare le risposte insieme o lasciare che siano altri a trovare le vie che a me sono sconosciute.

Attivare processi, riattivare carismi sopiti, non spegnere la fiammella che l'ambiente tende a smorzare ma alimentarla, alimentare quel fuoco biblico che arde ma non consuma.

Ho bisogno di voi!

- Migranti: ho bisogno di qualcuno che ci aiuti, in Diocesi, ad occuparci di questo tema importante e delicato. Ci sono idee (e anche soldi) ma abbiamo bisogno di persone appassionate e che abbiano voglia di formarsi e giocare su questo tema.

- Scuole: ho bisogno di qualcuno che mi aiuti a fare progetti e a dialogare con le scuole

- Giovani per una "Social Caritas".

- Anziani: è un'emergenza della nostra città: dobbiamo creare un'equipe che pensi iniziative per loro.

- Disponibilità per le emergenze: emergenza educativa (doposcuola), emergenza in alcune parrocchie (creare un centro d'ascolto ed aiutare il parroco a seguire i poveri), emergenze sul territorio di ogni tipo (prepariamoci all'emergenza sfratti dopo il 31.12).

- Equipe coordinamento Centri d'Ascolto e Associazioni

E avrò bisogno di tanti altri per cose che mi verranno in mente!

5. COMUNICAZIONE

La comunicazione (ad intra nella Caritas e ad extra verso la società) è fondamentale per la crescita e la vitalità e oggi non si può restare fuori dalla comunicazione digitale (sito, social...)

Ma è possibile non essere creativamente presenti in questo "agorà" contemporaneo che sono i social? Ma non abbiamo davvero nulla da dire? Ma davvero non ci interessa arrivare alle orecchie e al cuore dell'uomo d'oggi? Perché l'uomo d'oggi è lì! I giovani sono lì! E se noi non ci siamo vuol dire che in fondo forse non ci interessano davvero.

"Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,12)! La carità ci spinge ad andare là dove si trova la pecorella smarrita, ferita... e oggi essere presenti nel mondo digitale, e formarci anzitutto noi e quindi formare gli altri all'uso di questo strumento: oggi è imprescindibile.

PROPOSTA:

Rinnovare sito e promuovere social: (mi servono volontari che rinnovino il sito e mi diano una mano con i contenuti per renderli attraenti in questa società)

6. PARROCCHIE e COMUNITA': ANIMAZIONE DELLA CARITA'

Quest'ultimo punto è in realtà quello centrale. Rafforzare, sostenere, incoraggiare, formare e visitare le realtà caritative parrocchiali e del territorio: perché l'anima della carità della diocesi siete voi! Voi avete la conoscenza e il contatto diretto con le persone. Voi siete l'orecchio di Dio che ascolta il grido dei bisognosi e il primo cuore che incontrano! Nessuno si può sostituire a voi.

Inoltre le persone che chiedono aiuto da una parte è importante che siano sostenuti non dalla carità di pochi generosi ma da una "comunità"; dall'altra parte proprio le tante richieste ci spingono a coinvolgere la comunità sempre più, sapendo che ci si salva solo insieme.

Coinvolgere la comunità: parrocchiale, territoriale, cittadina, diocesana, in tutte le sue componenti.

Essere non solo persone che "fanno" la carità ma persone che attraverso il fare "stimolano" anche altri a coinvolgersi e a mettersi in gioco.

In ogni parrocchia allora è importante ci sia un gruppetto che si occupa di pensare come animare la comunità, come fare crescere in tutti lo spirito di carità: nel catechismo, nei gruppi presenti in parrocchia, nei movimenti, nella liturgia. Questo è il gruppo caritas: il gruppo che coordina la carità e pensa a come coinvolgere sempre più tutta la comunità parrocchiale (catechismo, famiglie, movimenti, partecipanti alla eucarestia domenicale, occasionali, lontani)

Vi forniremo anche noi sussidi (ne ho già in mente uno o due...) e idee: ma pensateci anche voi!

PROPOSTE

- Coinvolgimento strutturale e non occasionale del catechismo
- Costituzione laboratori caritas (più importante di tutto)
- visita a tutte le caritas parrocchiale e associazioni caritative parrocchiali – rinsaldare legami
- rafforzare una rete tra le caritas parrocchiali e il direttore e tra le caritas parrocchiali e il cda diocesano – facilitare il dialogo e la condivisione e collaborazione
- progetto APRI – per l'integrazione degli immigrati
- iniziative a sostegno del lavoro (APRI, FAL, REWORK)

Terni, 06.11.2021

Strada di Valleverde n.22, 05100, Terni (TR)

mail: direttore@caritasterni.it
www.caritasterni.it

tel. 328.42.65.788
tel. 0744.428393